

**Atletica
Europei
indoor**

**L'azzurro conquista l'argento
nei 60 metri piani a Glasgow
dietro il britannico Christie
Deludenti Evangelisti e Andrei**

**Un atleta che si riavvicina
al successo dopo una carriera
discontinua e segnata più volte
da incidenti e scelte discusse**

Di nuovo in corsa il talento difficile

**E oggi
Occhiena
osservato
speciale**

GLASGOW. Pier Francesco Pavoni l'aveva detto: «Se non c'è Christie sui 60 metri posso vincere». Purtroppo per lui, il britannico si è presentato regolarmente sui blocchi di partenza costringendolo ad «accidentarsi» dell'argento continentale con il tempo di 6'59. Pavoni ha retto bene il confronto con il velocista di origine giamaicana (vincitore in 6'56) cedendogli qualcosa solo nel tratto lanciato. Unico rammarico per lo sprinter romano è l'aver corso ancora meglio in semifinale dove ha siglato un eccellente 6'58, ad un centesimo dal suo record italiano.



Linford Christie, ha battuto in finale l'azzurro Pavoni

L'argento continentale conquistato ieri a Glasgow ha riproposto all'attenzione il nome di Pierfrancesco Pavoni. Un velocista precoce che non è mai riuscito a realizzare in pieno il suo grande talento atletico. Una carriera sportiva vissuta accanto a due grandi allenatori, Vittori e Donati, e segnata da un'amicizia sbagliata, quella con Ben Johnson.

MARCO VENTIMIGLIA

Un grande avvenire dietro le spalle. Un'etichetta scomoda per un velocista ambizioso cresciuto negli ovattati ambienti della Roma-bene. Pier Francesco Pavoni, 27 anni appena compiuti, sa bene di poter ottenere qualcosa d'altro dall'atletica leggera, ma per un verso o per l'altro non c'è ancora riuscito. Ieri, sul veloce rettilineo della pista Kevin Hall di Glasgow, ci ha pensato il britannico Christie a ricacciare indietro i suoi sogni di gloria. Un secondo posto sui 60 metri negli Europei indoor è un risultato di prestigio, ma per lui non ha certo lo stesso sapore di un'altra medaglia d'argento, conquistata anni fa sulla pista di Atene.

È il 1982 quando il giovane Pierfrancesco stupisce il mon-

do arrivando secondo in 10'25 nei 100 metri agli Europei. Lo definiscono subito il «negro bianco» per quella sua precocità agonistica unita a delle doti atletiche fuori del comune. Il grande avvenire sembra veramente a portata di mano, sulla sua predestinazione al successo scommettono tutti. La pensa così anche il professor Vittori che, dopo il primo ritiro di Mennea, decide di dedicarsi all'allenamento dell'emergente velocista romano con la stessa abnegazione. Ma il destino per Pavoni è dietro l'angolo. Dapprima una clamorosa eliminazione nel cento durante i Mondiali '83, poi un gravissimo infortunio neuromuscolare che l'anno successivo lo costringe ad abban-

donare lo sprint per passare ai 400 metri. Nel frattempo i rapporti con Vittori si deteriorano sempre di più fino alla definitiva rottura nell'86, proprio quando le gambe di Pier Francesco ricominciano a girare come ai bei tempi.

A questo punto la carriera di Pavoni si interseca con quella di Sandro Donati, nominato responsabile della velocità azzurra al posto di Vittori. È un incontro importante anche se di breve durata. Allenamenti diversi, metodologie innovative, i risultati che non tardano ad arrivare. Pavoni giunge secondo sui 60m negli Europei indoor (lo stesso piazzamento di ieri) e terzo nei successivi Mondiali al coperto. Nell'estate dell'87 ai Mondiali di Roma, è l'unico velocista ad entrare in finale sui cento che nei duecento metri. Ma in quei giorni gli occhi di tutti, compresi quelli di Pier Francesco, sono puntati sul nuovo mito dell'atletica mondiale, Ben Johnson. Il romano frequenta assiduamente il canadese ed il suo clan: «un'amicizia» dice lui, «vuol carpirgli i segreti del suo allenamento» commentano i maligni. Fatto sta che Pavoni non ci pensa due volte: pianta Dona-

ti, nel frattempo caduto in disgrazia a causa delle sue accuse sulla pratica del doping, e parte per il Canada.

Ritorna dopo qualche mese con qualche chilo di muscoli in più sparsi sul corpo. Chiama al telefono Donati per dargli appuntamento al campo d'allenamento. «Ci vai da solo» è la risposta del tecnico. Per Pavoni inizia un periodo difficile. A Seul esplose lo scandalo Johnson e nelle successive udienze presso il tribunale canadese spunta fuori pure il suo nome. Viene accusato di aver fatto ricorso agli anabolizzanti, ma lui nega tutto, persino di essere a conoscenza delle pratiche oscure di «Big Ben». Un'affermazione, quest'ultima, che è costretto a smentire qualche mese dopo. Il resto è storia recente. Un bronzo iridato nell'89, sempre nei 60 metri al coperto, e l'argento di ieri. Risultati ottenuti, è lui stesso a sostenerlo, grazie all'aiuto degli aminoacidi, i «mattoni» delle proteine il cui uso è considerato da molti una forma di doping. La carriera sportiva di Pierfrancesco Pavoni continua, ancora alla caccia del successo sempre sfiorato e mai raggiunto.

**Ciclismo. Vince Sorensen
Un incendio ferma la gara**

Fiamme e caos per il trofeo Laigueglia

PIER AUGUSTO STAGI

LAIGUEGLIA. L'uomo di ghiaccio vince le fiamme. Il danese Rolf Sorensen, ha fatto suo allo sprint il Trofeo Laigueglia, corsa che ha vissuto momenti di autentica paura, a causa di un incendio che ha interessato la vallata del Testico, sopra ad Andora. I corridori sono stati, infatti, bloccati dopo 87 chilometri di corsa, a Paravanna, per via di un incendio che sin dalle prime ore del mattino risaliva la vallata del Testico. La zona più colpita era quella di San Damiano, un piccolo paese di sessanta anime, a 200 metri sul livello del mare, letteralmente attonito dalle fiamme alimentate dal forte vento di tramontana. A questo punto il direttore di corsa Cecchini, ha deciso di interrompere la gara e far discendere i corridori da una provvidenziale, quanto sconnessa, discesa posta nelle vicinanze. Giunti a Bossaneto, il gruppo dei corridori ha chiesto a gran voce la sospensione della gara. Gli organizzatori - che già dal mattino erano a conoscenza di questi incendi che interessavano la zona di corsa - hanno deciso di far riprendere il cammino alla carovana. I corridori sono risaliti in sella dopo 44 minuti di sosta forzata, senza conoscere quali fossero le decisioni prese dagli organizzatori. Ma il bello doveva ancora venire. A Laigueglia i corridori sono arrivati al piccolo tratto, rallentando, si sono guardati in faccia, e hanno chiesto al direttore di corsa l'eventuale percorso alternativo. In questo clima di indecisione generale è scattato Rabottini raggiunto poi da Sierra e Steward. Il terzo ha allungato il passo, mentre alle loro spalle il plotone ha inscenato un sit-in di protesta. Per farla breve, questo Laigueglia è stato per

120 chilometri un'autentica burla, diventando una corsa vera solo negli ultimi trenta chilometri, quando un gruppetto di 28 unità si è messo all'inseguimento dei due «furbastri». (Rabottini era stato in precedenza riacquaffato). «La gara è stata senza dubbio falsata, e solo nel finale si è potuto correre sul serio - dice sorridente, ma neanche troppo, Sorensen, il danese di Montecatini Terme, che con quella di ieri ha portato a tre le sue vittorie stagionali - Quanto è scattato Rabottini eravamo tutti fermi. Io stavo andando a prenderlo, ma Gavazzi mi ha gridato se ero sceso, e allora ho lasciato perdere». Questo Laigueglia è tutto da dimenticare, lunctato nel finale da una caduta che ha coinvolto Beppe Saronni. «Stavo bene, ero pronto per fare lo sprint, ma probabilmente questa corsa nata male per me doveva finire peggio». Uno che invece non l'ha neppure portata a termine è stato l'ex iridato Fondrì, che al passaggio da Laigueglia ha tirato dritto per l'albergo. «Non possono tenerci in ballo per oltre quaranta minuti in cima ad un monte in fiamme come dei cretini - dice il trentino - queste cose squalificano il ciclismo». Dello stesso avviso anche il vincitore Sorensen: «Purtroppo che fare quello che hanno fatto, era meglio sospendere la gara. Che senso ha vincere così di questo tipo? Per me questo Laigueglia vale solo come conferma del mio buon stato di forma, che mi fa ben sperare per la Milano-Sanremo...incendi permettendo».

ORDINE D'ARRIVO: 1) Sorensen Rolf Km 155 media 37,269; 2) Fidanza Giovanni; 3) Leali Bruno; 4) Galeschi Enrico; 5) Wyder Daniel.

Sci. Giornata disastrosa degli azzurri nel gigante di Veysonnaz: il bolognese delude e cade nella seconda manche. Vince lo svedese Nyberg, al norvegese Furuseth la Coppa di specialità

Tomba diventa l'ultimo della classe

Amarissima giornata per lo sci azzurro sulle nevi di Veysonnaz in una limpida giornata: Alberto Tomba senza classifica, Matteo Belfrond tredicesimo. Ha vinto Fredrik Nyberg, uno svedese di 21 anni, e tra i primi cinque di svedesi se ne contano addirittura tre. Valanga svedese e disastro italiano col campione olimpico talmente brutto a vedersi da sembrare un principiante.

**DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI**

VEYSSONAZ. Quando è arrivato in fondo aveva l'aria di uno che ha preso un pugno in faccia. Il cronometro elettrico gli diceva che era undicesimo perché le gambe non lo reggevano. E questo significa - a dispetto delle opinioni dei tecnici - che non è abbastanza allenato. Alberto ha offerto una spiegazione ragionevole del disastro dicendo che in slalom si

può vincere anche sciando male mentre in «gigante» è impossibile: se tra i pali larghi si scia male, non si arriva da nessuna parte o si arriva lontani anni luce. Ma è una mezza spiegazione.

Al termine della prima discesa Alberto si è appoggiato a una transenna e si è messo a contare quelli che gli finivano davanti. Sperava di restare tra i primi quindici ma non c'è riuscito ed è stato proprio un azzurro, il giovane valdostano Matteo Belfrond, a buttarlo fuori dal gruppo dei migliori. Aveva sciato talmente male da rendere impensabile una classifica migliore di quella avuta con la prima discesa. Alberto ha cercato di consolarsi pronunciando cinque azzurri tra i primi 15 nello slalom di oggi. Ma il problema non è lo sla-

lom, dove gli azzurri hanno una squadra. Il problema è tra i pali larghi dove la situazione è peggiore di ogni più pessimistica previsione. Peggio di così solo il 23 gennaio, sempre qui a Veysonnaz, dove non si raccolse nemmeno un punto. In slalom di salva, sciolto, Matteo Belfrond, tredicesimo col numero 42 sul petto.

Tra i primi cinque in classifica si contano tre svedesi - Fredrik Nyberg, Johann Wallner e Lars-Boerje Eriksson - e ciò vuol dire che l'eredità di Ingegnar Stenmark non è ancora stata assegnata. Intanto il norvegese Ole Christian Furuseth si è assicurato la prima Coppa di specialità, quella del «gigante», a conferma che tra i pali larghi il più regolare è lui. Furuseth ha raggiunto 96 punti. Gli stessi di Mader, ma ha vinto la

Coppa perché vanta piazzamenti migliori.

L'austrico Hubert Strolz ha ottenuto il sedicesimo secondo posto della sua carriera. La vicenda più stravagante della giornata l'ha raccontata lo svizzero Hans Pieren, in vetta alla classifica dopo la prima discesa e undicesimo alla fine. Hans Pieren nella seconda manche se l'è fatta addosso dalla paura e ha frenato. In Val Badia era secondo ed è finito decimo. Qui a Veysonnaz in gennaio era secondo ed è finito settimo. Il suo allenatore Didier Bonvin gli ha detto: «Pal conto non di correre la seconda manche ma la prima di un'altra gara. Ma non è servito a niente. Pirmin Zurbriggen ha corso l'ultimo gigante raccogliendo solo il nono posto. Alla fine, sorridendo, ha detto che

avrebbe avuto bisogno di una terza discesa per salire sul podio. Si vede chiaramente che il veterano svizzero non ne può più e che sogna solo la fine della Coppa con relativo trionfo.

Il gigante. 1) Nyberg (Sve) 2'25"50; 2) Strolz (Aut) a 31/100; 3) Kroell (Aut) a 44/100; 4) Wallner (Sve) a 48/100; 5) Eriksson (Sve) a 52/100; 13) Belfrond a 1'55"25; Pesando a 4'09".

La Coppa. 1) Zurbriggen punti 302; 2) Furuseth 220; 3) Mader 203; 4) Bittner 153; 5) Hoeflechner 139; 16) Ladstaetter 76.

La Coppa del gigante. 1) Furuseth punti 96; 2) Mader 96; 3) Strolz 71; 14) Tomba 21.

**Il 7 marzo esce l'istant-book,
Una magnifica avventura.
Dalla sinistra sommersa
alla sinistra del club**

Intervengono tra gli altri:

Norberto BOBBIO,
Laura BALBO,
Paolo Flores D'ARCAIS,
Antonio LETTIERI,
Massimo CACCIARI,
Antonio GIOLITTI,
Michele SALVATI,
Fernando VIANELLO

Per prenotare le copie (che saranno nelle librerie alla fine del mese) ci si può rivolgere a coop «il Centro», via Cavour, 108 Roma tel. 06/4821137-8

**Sci
Ghedina
operato
d'urgenza**

ROMA. La giornata nera degli azzurri nello slalom gigante di Veysonnaz è stata completata da una notizia arrivata in serata non certo felice per Kristian Ghedina. Il discendente italiano protagonista quest'anno in molte occasioni nelle gare di Coppa del mondo, è stato sottoposto ieri ad un intervento chirurgico d'urgenza nella clinica universitaria di Innsbruck per rimediare al «blocco articolare acuto del ginocchio sinistro». Giovedì scorso, prima del Supergigante valido per i punti FIS vinto dall'azzurro Runggaldier sulle nevi austriache di Ramstad, Ghedina aveva avvertito una fitta dolorosa al ginocchio sinistro. Le prime visite confermavano un distrazione del menisco. L'intervento chirurgico, secondo un comunicato della Federsci, ha comportato la «parziale asportazione del menisco laterale lussato nella gronda articolare».

La prognosi dei medici dell'ospedale di Innsbruck è tra i dieci e i venti giorni per il completo recupero: per Ghedina, quindi, l'appuntamento è per la prossima stagione. Il discendente continese - che quest'anno era diventato la punta di diamante della squadra azzurra in questa specialità per l'infortunio occorso a Michael Mair - aveva vinto una gara (proprio a Cortina) ed era salito altre due volte sul podio ottenendo un secondo ed un terzo posto.

Basket. Alle Riunite di Reggio l'antico di campionato contro l'Arimo

Sulla via Emilia dei play-off Bologna finisce fuori strada

A. L. COCCONCELLI

REGGIO CALABRIA. Il derby-spargiore per i play-off premia le Riunite, mortifica l'Arimo, penalizzata, ora, anche dall'esito degli scontri diretti e costretta a correre in salita (71-67). Partita contraddittoria, dai due volti. Le Riunite, presentatesi all'appuntamento con alle spalle un periodo negativo, ritrovano la propria identità, vincono in pratica con le armi tipiche dell'Arimo: grande reattività difensiva, controllo dei tabelloni e del gioco. L'inizio, come ci si poteva attendere, vede due squadre contratte e nervose commettere molti errori.

Isaac manda Lamperti su Bucci, Reddick su McNealy, Bryant su Feitl. Di Vincenzo risponde con Albertazzi alle costole di Bryant, Feitl su Reddick. Con il passar dei minuti, le Riunite si staccano. Difendono alla grande. In avanti trovano buone soluzioni. Il primo break lo determina Grattton con due conclusioni pesanti. Poi è la stessa guardia biancorossa ad allargare il solco con un parziale di 7-0. L'Arimo è alla deriva. McNealy è irrimediabile, sbaglia tutto. Bucci è ben controllato, la regia di Zatti è affannosa, Albertazzi nervoso si carica ben presto di falli. Il solo Feitl si batte, realizza. All'intervallo ci si va

con le Riunite avanti di 18 punti (45-27) e con l'Arimo a riflettere su percentuali pessime (addirittura il 36% da 2). Ripresa con due squadre trasformate. L'Arimo trova da Agelli velocità, penetrazione e punti dal complesso maggior difesa e concentrazione. Isaac si affida in cabina di regia a Fischetto.

McNealy continua a balbettare, uscirà anche per falli e Sfiligoi non è certo in grado di reggere l'urto con il pivot biancorosso. Le Riunite si rimettono a zona, tattica che già aveva pagato nel primo tempo, l'Arimo non riesce ad attaccarla come si dovrebbe e, con un parziale di 8-0, le Canline riscappano. L'Arimo non demorde, con Angeli e Bucci ha la forza di riportarsi a -4. L'ultimo minuto ed un quarto passa con le Riunite, palla in mano, a controllare senza andare al tiro, a rinunciare ai liberi con l'Arimo che cerca disperatamente la carta dell'aggressività e dei falli. Pagine dei migliori: nelle Riunite, per Grattton, Reddick, Bryant messi disciplinatamente al servizio della squadra. Nell'Arimo Angeli e Feitl su tutti. Per gli altri un pomeriggio da dimenticare.

RIUNITE 71
ARIMO 67
Cantine Riunite: Lamperti 6, Fischetto, Dal Seno

Bianchini ritrova Pesaro

SERIE A1 - 24ª giornata (ore 19,30)

PHILIPS-ENIMONT (Montella-Baldi)
IL MESSAGGERO-SCAVOLINI (Baldini-Duranti)
RANGER-BENETTON (Giordano-Pallonetto)
RIUNITE-ARIMO 71-67 (giocata ieri)
PHONOLA-PAINI (Zanon-D'Este)
KNORR-VIOLA (Maggiore-Fiorito)
VISMARA-IRGE (Indrizzoli-Pironi)
ROBERTS-PANAPESCA (Bianchi-Cagnazzo)

Classifica. Scavolini 36; Knorr, Ranger e Enimont 32; Phonola 28; Viola e Vismara 26; Il Messaggero, Benetton 24; Riunite 22; Arimo 20; Panapesca 14; Roberts 10; Irge 0.

SERIE A2 - 24ª giornata (ore 18,30)

KLEENEX-HITACHI (Rudellat-Zucchelli)
FANTONI-MARR (Zepilli-Belisari)
ALNO-ANNABELLA (Tullio-Deganutti)
JOLLY-FILODORO (Nelli-Pasetto)
GLAXO-BRAGA (Marchis-Marotto)
GARESSIO-SAN BENEDETTO (Corsa-Nitti)
IPFIM-TEOREMA (Cazzaro-Pozzana)
STEFANEL-POPOLARE (Borroni-Cicoria)

Classifica. Ipifim e Stefanel 32; Glaxo, Garesio 30; Alno 28; Hitachi e Jolly 24; Kleenex e Teorema Tour 22; Annabella, Fantoni, Popolare e Filodoro 20; Braga e Marr 16; San Benedetto 14.

12. Ottaviani, Reale, Gratttoni 20, Reddick 18, Bryant 15, Non entrati: Londero e Cenderelli.
Arbitri: Tallone e Paronelli.
Note: Tiri liberi: Riunite 16 su 22; Arimo 9 su 14. Tiri da due: Riunite 20 su 41; Arimo 23 su 44. Tiri da tre: Riunite 5 su 17; Arimo 5 su 17.
Rimbaldi: Riunite 35; Arimo 34.

**Pallavolo
Sernagiotto
vittima non
predestinata**

ROMA. Appuntamento a Parma per l'incontro più importante della 21ª giornata del massimo campionato di pallavolo tra i locali della Maxicono e il Sernagiotto di Padova. All'andata vinsero, seppure all'inter-break, i padovani. «Vogliamo riscattare quella sconfitta - dice il ds ducale Aristo Isola - poi l'incontro odierno ci servirà per affilare le armi in vista della finale di Coppa delle Coppe in programma proprio qui a Parma l'8 e il 9 marzo prossimi».

Nell'incontro odierno, i parmensi dovrebbero avere vita facile anche se il Sernagiotto non è nuovo a risultati imprevedibili. I padovani si presentano all'appuntamento con la Maxicono piuttosto malconci. L'alzatore azzurro Paolo Tofoli non sarà dell'incontro, visto che si è infortunato alla caviglia nella settimana scorsa in Coppa Italia con la Sisley. Nell'anticipo di ieri invece il Charro di Falconara ha seccamente battuto il Gabibano di Mantova per 3-0 (15-4, 15-12, 15-8). Questo il programma odierno: ore 17,30 Mediolanum-Alpitour; Terme Acireale-Olio Venturi; Vbc Battipaglia-Eurostyle; Sisley-Co-nad; Maxicono-Sernagiotto. **Classifica:** Philips 40; Maxicono 36; Sernagiotto e Terme Acireale 26; Mediolanum 24; Conad 20; Eurostyle, Alpitour e El Charro 18; Olio Venturi 14; Gabbiano e Buf-fetti 12; Vbc Battipaglia 0. **C.L.B.R.**

**Rugby
Dal '91 solo
uno straniero
per squadra**

ROMA. Il consiglio della Federazione italiana rugby ha deciso di ridurre da due a uno per squadra il numero di stranieri tesserabili in serie A, confermando l'indirizzo già emerso a luglio dello scorso anno. Il consiglio si è però riservato di conformare questa decisione alle normative dell'International Board rendendola valida, presumibilmente, solo per la prossima stagione. Per il campionato in corso, intanto, il consiglio ha deciso di consentire l'eventuale sostituzione del giocatore straniero già tesserato. Questa l'odierna giornata di campionato: **Serie A1:** Cagnoni Rovigo-Scavolini L'Aquila, Corine Livorno-Petrarca Padova, Benetton Treviso-Brescia, Nutrilinea Calvisano-Iranian Loom San Donà, Parma-Amatori Catania, Unibit Cus Roma-Mediolanum Milano. **Classifica:** Benetton 30; Cagnoni 27; Mediolanum e Scavolini 24; Iranian Loom 21; Corine 17; Petrarca 13, Nutrilinea 12; Parma 11; Amatori 10; Brescia 9; Unibit 6. **Serie A2:** Metalplastica Milano-Bilboa, Eurobags-Savi Noceto, Cogecca Paganica-Pastajolly Tarvisium, Partenope Napoli-Block Roma, Imeva Benvento-Vogue Belluno, Imoco Villorba-Logro Paese. **Classifica:** Pastajolly Tarvisium 27; Savi e Partenope 23; Block 20; Metalplastica 19; Eurobags 18; Bilboa 17; Logro 16; Cogecca 12; Imeva e Imoco 11; Vogue 8.

LOTTO

**9ª ESTRAZIONE
(3 marzo 1990)**

BARI..... 55 14 45 35 46
CAGLIARI..... 7 21 40 33 3
FIRENZE..... 57 50 64 37 27
GENOVA..... 20 72 16 4 2
MILANO..... 10 12 39 11 40
NAPOLI..... 35 11 36 84 85
PALERMO..... 39 68 34 86 79
ROMA..... 44 5 28 77 76
TORINO..... 75 72 40 87 62
VENEZIA..... 89 17 53 19 62

ENALOTTO (colonna vincente)
X 1 X - 1 1 X - X X 2 - 2 1 1

PREMI ENALOTTO
al punti 12 L. 48.793.000
al punti 11 L. 1.543.000
al punti 10 L. 137.000

L'EQUILIBRIO DEI NUMERI

● I numeri del LOTTO vengono estratti, come ben si sa, in dieci città diverse, in ragione di cinque numeri per ciascuna città. A procedura, materialmente, a questo sorteggio è un bambino bendato che, dopo aver ben mescolato le palline dell'urna, estrae, uno alla volta, i cinque numeri della settimana. Osservando i sorteggi che avvengono, ad una prima sommaria occhiata sembrano mancare completamente al ordine e regolarità, ma prendendo in esame una grande quantità di estrazioni ci si accorge che tutto ciò non è assolutamente vero. In una massa di sorteggi notiamo che gli quarti tendono a ridursi sino a raggiungere valori insignificanti.

Tutto ciò però non avviene per tutti i numeri (o gruppi di numeri) contemporaneamente. Beni si manifesta gradualmente, attraverso situazioni in continua evoluzione, in ogni momento troviamo infatti estratti in media quasi perfetta, altri in forte scarto negativo, altri ancora in forte scarto positivo (superfrequenza). L'equilibrio assoluto e stabile quindi non esiste ma spetta allo studioso identificare le caratteristiche della realtà del momento e sfruttare a suo vantaggio.

**È IN VENDITA IL MENSILE
DI MARZO
giornale (1x2)
del LOTTO
da 20 anni
PER NON GIOCARRE A CASO**